

L'emergenza giovanile

Sprangate e pugni 13enne picchiato ostaggio del branco

L'ASSALTO

Francesca Mari

Arturo, 17 anni, accoltellato e ridotto in fin di vita da una baby gang alla fermata dell'autobus in via Foria a Napoli nel dicembre 2017; Giovanni, 18 anni, accoltellato e ucciso in un parco giochi a Torre del Greco da due quindicenni vicini al clan, nell'aprile del 2022; Gioglio, 24 anni, freddato con tre colpi di pistola da un minorenne a Napoli, nell'agosto del 2023; Francesco Pio, ucciso a Mergellina a marzo del 2023. Oggi, alla scia di sangue e dolore di giovani innocenti vittime di baby criminali, si aggiunge L.P., 13 anni, studente modello di terza media, che domenica sera a San Giorgio a Cremano è stato aggredito, colpito con spranghe e tirapugni da un branco di venti minori provenienti dalla vicina Ponticelli. Il movente? Nessuno.

Atti di violenza inaudita che accomunano tutti i casi, alcuni non finiti in tragedia solo per caso. Il 13enne è vivo per miracolo. Portato all'ospedale Santobono dopo il linciaggio, gli sono stati riscontrati un trauma cranico e varie contusioni sul corpo con prognosi di quindici giorni. Ancora sotto shock, lunedì insieme alla madre, lo studente ha denunciato l'aggressione ai carabinieri. I militari hanno avviato le indagini per identificare la banda.

LE INDAGINI

Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, il raid si è verificato domenica sera nella villa comunale Liguori in via Aldo Moro (l'aera verde è sprovvista di telecamere di videosorveglianza). Il ragazzino si è im-

IL GIOVANE SAREBBE STATO PUNITO PER AVER FATTO DA PACIERE IN UNA LITE SCOPPIATA NEI GIORNI PRECEDENTI

► San Giorgio a Cremano, circondato e colpito dalla babygang di 20 minori

► Il ragazzo ha subito un trauma cranico
Raid nel parco, non c'è videosorveglianza



VIOLENZA Il parco Vincenzo Liguori dove è stato aggredito un 13enne (Neaphoto Antonio Di Laurenzio)

La mamma: «Violenza senza motivo mi chiedo il perché di tanta cattiveria»

LO SFOGO

Giuseppe Crimaldi

«Siamo sconvolti, quello che è successo a nostro figlio è qualcosa di assurdo, agghiacciante e inspiegabile: non me la sento, non ce la faccio a dire altro, scusatemi». Al citofono della palazzina residenziale di via Manzoni - a San Giorgio a Cremano - la mamma del 13enne pestato dal branco in un parco giochi proprio non ce la fa a parlare. «Nostro figlio - conclude - è tornato a casa, sta meglio, ma adesso bisogna restargli vicini, senza amplificare i clamori di quello che è successo. Abbiamo bisogno di tranquillità, adesso: comprendeteci. Qualcuno parlerà anche per nostro conto tra poco nel parco giochi dov'è successo tutto».

San Giorgio si è risvegliata sotto choc, dopo la diffusione della notizia che, di fatto, riaccende nella maniera più drammatica l'emergenza minori nell'ottica della violenza giovanile. Intorno al ragazzino finito domenica sera al Santobono con una serie di contusioni e un trauma cranico è stata innalzata una barriera protettiva, come d'altronde era giusto che fosse.

Così non resta che spostarsi nel



AMAREZZA Ripresa di spalle, la zia del 13enne ferito a San Giorgio

parco giochi di via Aldo Moro, teatro della brutale aggressione. Qui ci sono due signore, Annamaria e Daria, la prima zia della vittima e la seconda amica di famiglia. «Quando senti parlare di ba-

by gang e di simili aggressioni - esordisce Annamaria, che preferisce non essere ripresa o fotografata - pensi sempre che sono cose che capitano agli altri. Invece stavolta è successo a noi, e non riu-

**«MIO FIGLIO STA MEGLIO MA ORA HA BISOGNO DI TRANQUILLITÀ»
FOLLA DI GENITORI
RADUNATI NEL PARCO
DI VIA ALDO MORO**

**SPEDIZIONE PUNITIVA
PARTITA DA PONTICELLI
LA ZIA DELLA VITTIMA:
«FACCIAMO LE RONDE
PER PROTEGGERE
I NOSTRI RAGAZZI»**

sciamo a farcene una ragione. Di fronte a tanta violenza gratuita non ci sono spiegazioni o motivazioni che tengano».

Annamaria ricostruisce anche le fasi dell'agguato al nipote. Perché di un vero e proprio agguato, pianificato in ogni minimo particolare, si è trattato. «Mio nipote aveva accettato di fare da paciere tra un suo amico e un ragazzo di Ponticelli, i quali il giorno prima avevano litigato per futili motivi. Si era presentato all'appuntamento, non lontano da casa sua, e la cosa sembrava essere finita là, conclusa nel migliore dei modi con una stretta di mano. Poco dopo mio nipote viene contattato da uno di questi ragazzi di fuori quartiere che gli chiede: "Dove sei?". Lui, in totale buona fede, gli risponde di essere nel parco giochi: dopo qualche minuto si materializzano in venti, tutti suoi coetanei, e hanno intenzioni minacciose: i compagni di mio nipote sono fuggiti via subito, e sul posto sono rimasti soltanto lui e quattro ragazze della comitiva».

LA FURIA

«A quel punto - prosegue ancora la zia del 13enne - si è scatenata la furia del branco, ma prima qualcuno gli ha anche sequestrato il cellulare. In quel momento mio nipote si è trovato da solo con le

Bimba ferita con il mitra dieci anni al 17enne



Il Tribunale dei minorenni ha condannato a dieci anni di carcere il 17enne che nel maggio del 2023, a Sant'Anastasia, esplose con un complice diversi colpi d'arma da fuoco (una mitraglietta e una pistola) in una piazza della città provocando, tra l'altro, il ferimento di una bimba di appena 10 anni che era con la sua famiglia. La Procura aveva chiesto 15 anni e sei mesi, ma nonostante sia stata riconosciuta l'aggravante mafiosa, il giudice ha invece ritenuto insussistente la premeditazione. Stesse accuse sono contestate anche a un 19enne ritenuto complice del 17enne, in attesa dell'inizio del processo a suo carico. I due entrarono in azione in sella a uno scooter, armati di una mitraglietta e di un revolver. Dichiarò il deputato dell'Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli: «Gli indagati non sono sembrati pentiti e uno dei due ha anche realizzato un video ironico su tik tok dal carcere minorile». Difesi dai penalisti Domenico Dello Iacono e Antonio Sorbillo, i due indagati non hanno fornito alcuna collaborazione. Per Paolo Cerruti, avvocato di parte civile, il caso Sant'Anastasia ricorda gli omicidi di Francesco Pio Maimone e Gioglio Cutolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quattro amichette, e proprio la loro presenza ha avuto l'effetto miracoloso di evitare che ci fossero conseguenze ancora peggiori e più pesanti».

L'aggressione, con calci, pugni e forse anche con alcune spranghe, dura un paio di minuti. Nessuno interviene, tra le pochissime persone che a quell'ora erano presenti nel parco giochi di via Aldo Moro: perché, si sa, oggi quando ti trovi al centro di tanta violenza è

provvisamente trovato addosso l'orda di barbari che lo hanno assalito, colpendolo con calci e pugni, mazze e tirapugni. Pare che qualche giorno prima ci fosse stato un litigio tra uno di loro e un coetaneo di San Giorgio, amico del 13enne, che avrebbe provato a fare da paciere. Ma domenica la banda è tornata in via Aldo Moro probabilmente per consumare la vendetta. La gang ha riconosciuto il 13enne (non coinvolto nel precedente litigio) e lo avrebbe assalito. I carabinieri sono riusciti ad avere solo un video di pochi secondi, realizzato da altri ragazzi presenti in villa, che riprende la rissa. Un elemento fondamentale per le indagini, sebbene indice della sempre più diffusa abitudine di riprendere con i cellulari scene di violenza anziché intervenire in casi estremi, come in questo pestaggio.

L'INDIGNAZIONE

Un'aggressione simile a quelle che si vedono sempre più spesso nell'area metropolitana di Napoli. I motivi sono sempre futili o inesistenti: risse e litigi per il «dominio del territorio», alla stregua dei codici camorristici; sguardi di troppo a fidanzate; beghe per questioni di ragazze. Torna alla mente, sempre a San Giorgio a Cremano, l'aggressione con «strascino» (la vittima tenuta per i capelli e trascinata per terra) del marzo del 2023 a una 14enne ad opera di un gruppo di coetanei.

Grande è l'indignazione della città. «È un episodio di violenza assurdo che condanniamo senza se e senza ma - ha commentato il sindaco di San Giorgio, Giorgio Zinno -. Certi fatti non dovrebbero più accadere ai giorni nostri. Dobbiamo lavorare ancora di più sull'inclusione e sulla cultura della non violenza: intanto continuerò a chiedere maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine». Zinno ha sentito anche il prefetto di Napoli Michele di Bari che gli ha espresso la solidarietà da estendere alla famiglia del ragazzo. Il caso sarà portato all'attenzione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

meglio girarsi dall'altra parte.

LE AMICHETTE

«C'erano altri ragazzi della loro età - conferma Annamaria - ma hanno avuto paura e non sono intervenuti. Ma non è finita qui: perché due giovanissimi del gruppo di aggressori, mentre gli altri infierivano su mio nipote, si sono spostati all'ingresso del parco per impedire a chiunque di fuggire». Un raid che richiama modalità para-camorristiche, insomma. «Alla fine - conclude - la presenza di quelle quattro ragazzine rimaste vicine a mio nipote si è rivelata provvidenziale. Quattro angeli: senza di loro chissà dove sarebbero arrivati gli aggressori».

Tocca a Daria, amica di famiglia del 13enne ferito. «Purtroppo quello che è successo - spiega - non si può definire un gesto isolato. Nemmeno un anno fa sempre qui, a San Giorgio, si è verificato il pestaggio di una ragazzina da parte di un branco di ragazzi». Di qui la richiesta di maggiore attenzione nel controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine: «Anch'io ho dei figli giovanissimi e so che significa preoccuparsi, soprattutto nel fine settimana, quando escono con gli amichetti. Qui ci sono genitori che il sabato e la domenica sera si radunano per fare le "ronde" e tenere sotto controllo i nostri figli a distanza, e io sono tra quei genitori. Servono presidi fissi e itineranti di polizia a carabinieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA